

Lavoro

Antonio Signorini

**Roma** Dopo due anni e sette passaggi parlamentari, il disegno di legge sul **lavoro**, che contiene le nuove norme sull'arbitrato, è diventato legge con i voti dei deputati della maggioranza e anche dell'Udc di Pier Ferdinando Casini (310 sì e 204 no). Nel marzo scorso il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano aveva fatto valere, per la prima e unica volta nel suo mandato, il potere di rinviare una legge alle Camere proprio sul cosiddetto collegato **lavoro**. E la nuova formulazione del ddl tiene conto delle indicazioni contenute nelle motivazioni del Capo dello stato, alcune delle quali riguardavano proprio l'estensione della possibilità di ricorso ad un arbitro esterno nelle controversie di lavoro, come alternativa alla giustizia ordinaria.

# Sì definitivo alla riforma che rilancia l'arbitrato

Sono state invece respinte le modifiche delle opposizioni di centrosinistra, in particolare un emendamento del Pd che era stato introdotto nel precedente passaggio alla Camera, che limitava l'arbitrato alle cause di **lavoro** già iniziate.

La versione definitiva prevede la cosiddetta clausola compromissoria, cioè la possibilità di concordare con il datore il ricorso ad un arbitro, prima della controversia. Potrà quindi essere preventiva, ma dipendente e azienda potranno stipulare la clausola solo una volta passato il periodo di prova, oppure 30 giorni dopo l'as-

sunzione. Un modo per evitare che l'assunzione stessa sia condizionata dalla scelta sull'arbitrato. Restano ferme le garanzie che erano presenti fin dall'inizio. L'arbitrato è volontario e non riguarda controversie sui licenziamenti. Nel lungo iter sono stati inoltre introdotti paletti più stretti per guidare le decisioni dell'arbitro nel caso in cui agisca in deroga rispetto alle norme.

Per contro, e in tutti i casi, vengono rivisti i termini di impugnazione per i licenziamenti: dagli attuali cinque anni a 60 giorni.

Lo scopo di tutto il ddl, ha spiegato

il ministro del **Lavoro** Maurizio Sacconi «è quello di semplificare con tempi certi la soluzione del contenzioso in modo da superare la logica del conflitto nei rapporti di **lavoro**». Tra le altre materie toccate dai 50 articoli del Ddl, i risarcimenti per le vittime dell'amianto sui Navigli di Stato tornano e sono parificati a quelli per gli altri lavoratori. Poi l'apprendistato, con un rafforzamento dell'istituto che negli ultimi anni aveva perso smalto. La legge prevede che nell'ultimo anno di scuola dell'obbligo, cioè a 15 anni, si possa imparare un mestiere direttamente in azienda e assolvere così all'obbligo. Tra le norme del ddl, anche alcune che riguardano il **lavoro** pubblico e la trasparenza nell'amministrazione dello stato. Per il ministro Renato Brunetta, è il «completamento» delle norme per modernizzare la PA.

